

APPENDICE

al Patto Digitale di Comunità
Ville d'Anania

Questa appendice non vuole dirvi cosa fare.
Vuole darvi le informazioni per decidere consapevolmente.

- A. Cosa dice la legge
- B. Cosa dice la ricerca
- C. Il cortocircuito: consegnare lo smartphone**
- D. Guida agli strumenti
- E. Prossimi passi

Sono informazioni. Non sono divieti. La decisione resta delle famiglie.

A. Cosa dice la legge

Il quadro normativo italiano fornisce indicazioni chiare sull'età e le condizioni per l'uso dei servizi digitali da parte dei minori. Le informazioni sono aggiornate a maggio 2026.

Il consenso digitale: 14 anni in Italia

In Italia l'età minima per prestare autonomamente il consenso al trattamento dei dati personali è 14 anni (art. 2-quinquies del Codice Privacy, D.Lgs. 196/2003, modificato dal D.Lgs. 101/2018). Prima di questa età, un minore può utilizzare social network o app solo con il consenso dei genitori.

La Legge 132/2025 sull'intelligenza artificiale (art. 4, comma 4) ha esteso questo principio ai sistemi di IA: l'uso autonomo è possibile dai 14 anni. Prima serve il consenso dei genitori. Questo riguarda non solo i chatbot (ChatGPT, Gemini) ma anche tutti i sistemi che integrano IA: algoritmi di raccomandazione, filtri, moderazione automatica.

Sharenting

Condividere foto e video dei figli online senza il loro consenso può costituire una violazione del diritto all'immagine (art. 10 Codice Civile). Il Patto invita a chiedere sempre il permesso ai figli, anche se piccoli.

Perché è importante educare al consenso fin da piccoli

Il consenso digitale non è solo una soglia d'età: è una competenza. Fin dalla prima infanzia possiamo insegnare ai bambini che le loro informazioni personali (nome, foto, posizione) hanno valore e che condividerle è una scelta, non un automatismo. Questo prepara il terreno per quando, a 14 anni, saranno chiamati a decidere autonomamente.

La responsabilità dei genitori

Fino ai 14 anni i genitori sono legalmente responsabili dei comportamenti online dei figli. Se un minore commette atti di cyberbullismo o viola la legge (anche online), i genitori possono risponderne. Dai 14 anni i ragazzi diventano penalmente responsabili, ma la responsabilità educativa e civile dei genitori resta.

Cyberbullismo e sicurezza online

Le leggi rilevanti sono: L.71/2017 (cyberbullismo), L.70/2024 (estensione a tutte le forme di bullismo), D.Lgs. 99/2025 (recepimento normativa europea sulla sicurezza dei minori online). Il minore ultraquattordicenne può richiedere direttamente al gestore del sito la rimozione di contenuti offensivi. Il portale di riferimento è [generazioniconnesse.it](https://www.generazioniconnesse.it).

B. Cosa dice la ricerca

Sul rapporto tra bambini e schermi, il mondo medico-pediatrico e il mondo pedagogico-educativo offrono prospettive diverse ma complementari. Non si contraddicono: rispondono a domande diverse.

Le linee guida pediatriche

UK, EYSTAG/NHS (marzo 2026): le nuove linee guida inglesi per gli under 5 raccomandano: niente schermi sotto i 2 anni (eccetto videochiamate), massimo 1 ora al giorno tra i 2 e i 5 anni, contenuti lenti e adatti all'età, schermi sempre condivisi con un adulto, niente schermi durante i pasti e nell'ora prima di dormire. Adottano un principio precauzionale.

USA, AAP (febbraio 2025): l'American Academy of Pediatrics ha aggiornato le proprie linee guida con un approccio di "ecosistema digitale". Non fissa soglie rigide di tempo-schermo ma privilegia il contesto: con chi, cosa, come, quando. L'accompagnamento attivo dell'adulto conta più del numero di minuti. Raccomanda di co-guardare i contenuti, di proteggere il sonno e il gioco libero, e di adattare le regole all'età.

Italia, SIP: la Società Italiana di Pediatria adotta un orientamento più prescrittivo: niente schermi sotto i 2 anni, uso limitato e assistito fino ai 5, accompagnamento attivo dopo.

Queste linee guida non si contraddicono: l'AAP americana è più attenta al contesto e alla qualità, la SIP italiana più orientata alla quantità e alla precauzione. Il punto di equilibrio, che questo Patto adotta, è: prendere sul serio la prudenza pediatrica per i più piccoli, senza trasformarla in una ricetta rigida per tutte le età.

Lo sguardo pedagogico ed educativo

Sonia Livingstone (LSE, EU Kids Online): l'approccio restrittivo ("police and control") produce meno competenze digitali nei figli rispetto all'accompagnamento attivo ("engagement and discussion"). Non conta solo il quanto, ma il cosa, il come, il perché e il con chi.

Serge Tisseron (3-6-9-12+): pur proponendo soglie d'età, è contrario al proibizionismo. L'obiettivo è costruire autonomia e autoregolazione attraverso l'accompagnamento, non attraverso il divieto.

Cosimo di Bari (Università di Firenze): approccio non allarmista, centrato sulle competenze e sulla media education come strumento di empowerment per le famiglie.

Design persuasivo: i trucchi delle piattaforme

Le app, i giochi e le piattaforme sono progettati per massimizzare il tempo di utilizzo. I meccanismi principali sono: scroll infinito, autoplay, notifiche push, lootbox, streak, algoritmo "per te". I ragazzi di Ville d'Anania hanno identificato "ancora un po'" come il trucco più potente su di loro.

Tre profili: fruitori, gamer, impegnati

La ricerca EYES UP (Università di Milano-Bicocca, 2025) identifica tre profili: fruitori passivi (38%), gamer (40%), impegnati (22%). Gli impegnati non stanno meno online, stanno online in modo diverso: creano, si informano, partecipano. L'obiettivo dell'accompagnamento è muoversi verso quel profilo.

Sonno e schermi

Le evidenze sul rapporto tra schermi e sonno sono tra le più robuste. L'uso di schermi prima di dormire è associato a: difficoltà di addormentamento, riduzione della qualità e della durata del sonno. La luce blu emessa dagli schermi riduce la produzione di melatonina. Per questo il Patto invita a tenere i dispositivi fuori dalla camera da letto durante la notte.

L'intelligenza artificiale e i ragazzi

Serge Tisseron (2025-2026) propone di trattare l'IA come un "collega strano": non un maestro, non un semplice strumento, ma un partner ambiguo con cui imparare a convivere. Il rischio non

è confondere l'IA con un umano, ma preferirla perché progettata per compiacere: dà sempre ragione, non giudica, formula risposte rassicuranti.

Cosa ne facciamo?

Questo Patto sceglie un equilibrio: prendere sul serio i dati della medicina pediatrica senza trasformarli in ricetta rigida; privilegiare l'accompagnamento attivo al divieto; spostare il focus dal "quanto tempo" al "cosa fanno, come, perché e con chi". L'obiettivo non è proteggere i ragazzi dal mondo digitale, ma renderli capaci di abitarlo.

C. Il cortocircuito: consegnare lo smartphone

La legge non vieta ai genitori di consegnare uno smartphone a un bambino di 8, 10 o 12 anni: è una decisione familiare. Ma molto di ciò che si può fare con uno smartphone prima dei 14 anni è legalmente riservato ai maggiori di 14, oppure richiede il consenso dei genitori.

La domanda giusta

La domanda non è solo “a che età” ma “in quali condizioni”. Un dodicenne con uno smartphone senza social, senza IA, con parental control trasparenti e accompagnamento attivo è in una situazione molto diversa da un quattordicenne con accesso a tutto e nessun dialogo.

Se si decide di consegnarlo

- Parental control attivi e trasparenti (il figlio sa che ci sono e perché)
- Social network nel rispetto della legge (consenso genitoriale sotto i 14)
- Niente IA generativa in uso autonomo sotto i 14
- Monitoraggio periodico condiviso, non nascosto
- Dispositivo fuori dalla camera di notte
- Dialogo continuo: “cosa hai fatto oggi? qualcosa ti ha colpito?”
- Non abbassare la guardia dopo la consegna: l'accompagnamento continua

Il monitoraggio: cosa è realistico

Una supervisione costante non è realistica. Cosa è realistico e utile:

- Conoscere le app e le piattaforme (non ogni sessione, ma l'inventario generale)
- Dialogo costante: “cosa hai visto? qualcosa ti ha fatto stare male?”
- Parental control trasparenti come rete di sicurezza, non come sorveglianza
- Accompagnare l'uso di strumenti nuovi le prime volte
- Ridurre gradualmente il controllo man mano che cresce l'autoregolazione

Nessun parental control è perfetto. Il vero filtro è il dialogo.

D. Guida agli strumenti

Il parental control non è uno strumento di sorveglianza. È una rete di sicurezza trasparente: il figlio sa che c'è e perché. Si attiva, si spiega, e si riduce progressivamente.

Come parlarne con i figli

«Lo usiamo insieme, non di nascosto. Tu sai che c'è e perché.»

«È come le rotelle della bicicletta: servono finché impari a pedalare da solo.»

«Man mano che dimostri di saper gestire, le restrizioni si riducono.»

Parental control per piattaforma

Google Family Link (Android): limiti di tempo per app, approvazione download, orari di spegnimento, posizione. Consigliato come strumento di transizione 8-13 anni.

Apple Screen Time (iPhone/iPad): limiti per categoria, blocco contenuti espliciti, "tempo di inattività". Configurabile da remoto.

Qustodio: multiplatforma, report dettagliati. Utile come strumento di dialogo ("guardiamo insieme il report") ma rischio sorveglianza se usato senza trasparenza.

Console (Nintendo Switch, PlayStation, Xbox): tutte le console principali hanno app o impostazioni di parental control per limitare il tempo di gioco, le comunicazioni online e i contenuti per età. Nintendo Switch ha l'app Parental Controls, PlayStation usa Family Management, Xbox si appoggia a Microsoft Family Safety.

Microsoft Family Safety: app gratuita multiplatforma (Windows, Xbox, Android, iOS). Permette di impostare limiti di tempo per dispositivo e per app, filtrare i contenuti web, monitorare la posizione e ricevere report settimanali. Utile per le famiglie che usano dispositivi diversi.

Servizi di streaming (Netflix, Disney+, Prime Video): tutti i principali servizi offrono profili per bambini con contenuti filtrati per età e la possibilità di impostare un PIN per impedire l'accesso ai profili adulti. Verificare le impostazioni di ciascun servizio.

Impostazioni privacy essenziali

TikTok: account privato per under 16, messaggi diretti disattivati, promemoria tempo schermo, modalità limitata.

Instagram: account privato per under 16, Supervision per genitori, disattivare suggerimenti sensibili.

YouTube: YouTube Kids per under 10, ma va monitorato. Per i più grandi: modalità con restrizioni, disattivare autoplay.

WhatsApp: età minima 13 anni secondo i termini di servizio, ma in Italia il consenso digitale autonomo è dai 14 anni. Dal 2026 sono disponibili gli account gestiti dai genitori per gli under 18: il genitore può monitorare i contatti, limitare chi può scrivere al figlio e ricevere notifiche su nuovi contatti aggiunti. Per attivarlo serve che il genitore abbia l'app Meta Family Center.

Privacy: impostare foto profilo e stato su "solo contatti", disattivare la conferma di lettura se il ragazzo lo desidera.

Valutare i contenuti: Common Sense Media

Common Sense Media ([commonsensemedia.org](https://www.commonsensemedia.org)) è una risorsa gratuita che fornisce recensioni dettagliate di film, serie TV, giochi e app con indicazioni sull'età consigliata. Il sito è in inglese ma può essere tradotto con la funzione di traduzione del browser. Utile per scegliere insieme ai figli cosa guardare e giocare.

Cookie e tracciamento online

I cookie sono piccoli file che i siti web salvano sul dispositivo per ricordare preferenze, mantenere l'accesso e, soprattutto, tracciare il comportamento di navigazione per mostrare

pubblicità mirate. Quando un sito chiede di “accettare i cookie”, la scelta più protettiva è rifiutare quelli non necessari o accettare solo quelli tecnici. Insegnare ai figli a non premere “accetta tutto” automaticamente è un buon esercizio di consapevolezza digitale.

Suggerimenti generali

- Schermi in ambienti comuni, non in camera da letto
- Niente schermi nell'ora prima di dormire
- Disattivare le notifiche non essenziali (social e giochi)
- Disattivare l'autoplay su YouTube, Netflix, piattaforme streaming
- Scegliere un momento della giornata o della settimana dedicato all'uso dei dispositivi
- Regole condivise con le altre famiglie nei momenti di aggregazione (feste, uscite, pomeriggi)
- Check-up digitale periodico insieme ai figli: quali app, quanto tempo, cosa cambiare?

Allegato Famiglia

Il patto comunitario fissa principi condivisi. Ogni famiglia è diversa. Questo allegato serve per tradurre i principi nella vostra realtà.

Idee da fare insieme, la famiglia mediattiva nel 2026

La famiglia mediattiva non è quella che non usa la tecnologia. È quella che la usa insieme, con intenzione, e sa quando metterla da parte.

Digitale insieme (anche se non sei esperto)

- Chiedi a tuo figlio di mostrarti il suo gioco preferito. Fatti spiegare le regole. Giocaci insieme una volta.
- Guardate insieme un video YouTube che piace a lui/lei e commentatelo.
- Fate le foto delle vacanze e create insieme un libretto ricordo con un'app gratuita (Google Foto, Canva). Stampatelo.
- Create un breve video di famiglia: scegliete le scene, la musica, montatelo insieme. Scoprirete quanto lavoro c'è dietro un video di 30 secondi.
- Chiedete a vostro figlio di farvi un "tutorial" su qualcosa che sa fare bene col digitale. Il ruolo si ribalta: lui/lei insegna, voi imparate.
- Usate insieme Google Maps o Komoot per pianificare un'escursione del weekend.
- Quando vostro figlio usa ChatGPT per i compiti, sedetevi accanto e chiedete: "cosa ti ha risposto? Sei d'accordo? Come verifichi?"

Senza digitale

- Una sera a settimana senza schermi per nessuno: giochi da tavolo, cucina, passeggiata.
- Leggete insieme (ognuno il suo libro, nello stesso momento, nello stesso posto).
- Cucinate qualcosa di nuovo partendo da una ricetta trovata online, ma poi il telefono si spegne.
- Uscite a camminare senza telefono. O con il telefono in tasca, spento.
- Fate sport insieme: una corsa, una partita, una passeggiata in bici.

Per i genitori che "non ci capiscono niente"

Non dovete diventare esperti di tecnologia. Dovete essere curiosi. Le tre cose più utili:

- Chiedere: "fammi vedere cosa fai", con interesse genuino, non con sospetto.
- Ammettere: "non lo conosco, me lo spieghi?", i figli (almeno i più piccoli) adorano insegnare ai genitori.
- Provare: scaricate un'app che usa vostro figlio e provatela per 10 minuti.

Una bussola per età

3-6 anni: niente schermi personali. Uso condiviso, breve, con l'adulto presente. Il vero gioco è senza schermo.

6-9 anni: tablet condiviso in ambiente comune. L'adulto sceglie i contenuti e li guarda insieme. Tempo limitato e concordato. Prime conversazioni.

9-12 anni: possibile introdurre un dispositivo personale (senza social). Parental control trasparenti. Si inizia a parlare di trucchi e design persuasivo.

12-14 anni: possibile smartphone personale in condizioni di accompagnamento. Social solo con consenso genitoriale (legge). Dialogo costante. IA: "usala e poi parlane con me".

14+ anni: autonomia crescente. Il parental control si toglie gradualmente. Le regole diventano accordi. Il genitore resta disponibile e interessato.

La nostra versione, Patto di Famiglia

Da compilare insieme in famiglia. Poche cose, fatte davvero, valgono più di tante cose scritte e dimenticate.

Un rituale senza schermi che già facciamo bene: _____

Un rituale che vorremmo introdurre (e quando): _____

Una cosa che NOI ADULTI ci impegniamo a cambiare:

Una regola ancorata a un momento della giornata: _____

(es: niente telefoni a cena, telefoni fuori dalla camera alle 21, niente schermi la prima ora dopo la sveglia)

Un'attività digitale da fare insieme questo mese: _____

Quando c'è un problema online, ne parlo con: _____

Parental control: attivo / non attivo, rivediamo il ___/___/___

Rivediamo questo patto il ___/___/___ (tra 6 mesi).

Firma del/dei genitore/i: _____

Firma del/della figlio/a: _____

Data: ___/___/___

Sitografia e bibliografia

- Common Sense Media: commonsensemedia.org, recensioni film, serie, giochi, app per età
- Generazioni Connesse: generazioniconnesse.it, portale del MIUR sulla sicurezza online
- Serge Tisseron, 3-6-9-12. Diventare grandi all'epoca degli schermi digitali (La Scuola, 2016)
- Sonia Livingstone, Parenting for a Digital Future (Oxford University Press, 2020)
- AAP, Digital Ecosystems, Children, and Adolescents (Pediatrics, febbraio 2025)
- EYES UP, Università di Milano-Bicocca (2025)
- Cosimo Di Bari, Crescere digitali (Carocci, 2023)